Anno VII — Martedì 28 Maggio 1872 — N. 127

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 27 MAGGIO

I giornali bonapartisti cercano di glorificare il signor Rouher pel coraggio mostrato nella lotta da lui sostenuta per due giorni all'Assemblea. Gli avversari dell'Impero, repubblicani o no, lo biasimano severamente. « La campagna che il signor Rouher ha fatto alla Camera, scrive il *Débats*, è in piccolo il riscontro della campagna contro la Prussia. Essa è stata condotta alla ventura, senz'armi — lo ha detto lo stesso signor Rouher — coll'idea che la Camera si dividesse, che non si avessero a combattere se non gli uomini del 4 settembre, e che in questa lotta si trovassero ausiliari nella maggioranza Nello stesso modo l'imperatore e i suoi consiglieri si figuravano che gli Stati del Sud si volgerebbero contro la Prussia. L'Impero, fattosi di nuovo in guerra sotto la bandiera del signor Rouher, ha avuto un Sedan parlamentare dopo l'altro. » Il *Débats* non ha tutti i torti; ma è un fatto che è già un mezzo successo pel signor Rouher l'esser riuscito a farsi ascoltare in un'Assemblea ostile, mentre non sappiamo quale accoglienza gli sarebbe stata fatta sei mesi fa.

È noto che in una delle recenti sedute del *Reichstag*, fu discussa la questione di aumentare il numero dei consoli all'estero, e specialmente in Italia. Il deputato Kapp, relatore della Commissione, incaricata di esaminare le petizioni, inviate al Reichstag su questo argomento, disse: « Sette Camere di commercio del Baden chiedono che, per tutelare gli interessi del commercio tedesco, venga creato in Italia un consolato generale. Le relazioni commerciali tra l'Italia e la Germania sono animatissime. Noi esportiamo dall'Italia olio, seta, canape e zolfo; e vi mandiamo manufatti, vetro, porcellana, bevande distillate, armi. Il nostro commercio coll'Italia si è, negli ultimi 4 anni, in parte duplicato, in parte triplicato; e la prospettiva del futuro ci sorride vie più, sopratutto per la costruzione della ferrovia del Gottardo. Si tratta con questa di attirare a noi una parte del commercio, che dalle Indie e da Suez muove verso l'Europa settentrionale, traversando l'Italia. Come l'Austria colla via del Brennero, e la Francia col Censsio hanno attirato a sè una parte di cotesto movimento commerciale, così anche la Germania saprà procurarsi la sua parte. Ma ad effettuare questi progetti è insufficiente il numero dei nostri consoli nello Stato di Vittorio Emanuele. » La Commissione propose quindi al Reichstag di pronunciarsi a favore della creazione di nuovi consolati in Italia e particolarmente di un consolidato generale a Roma e la proposta venne approvata a grandissima maggioranza.

Sulla mala voglia che si manifesta a Vienna per il componimento galliziano, si scrive da colà alla *Gazzetta d'Augusta*: L'inclinazione all'accordo colla Gallizia va scomparendo, i voti ad esso contrari vanno aumentando, e rispetto a quell'accordo, sembra verificarsi il proverbio: « Malattia lunga, morte certa. » Una parte influente del partito costituzionale diceva sin qui, per mostrare la convenienza del componimento, rendersi col suo mezzo possibile l'iniziare coi polacchi un patto tale da poter contare sui loro voti a favore di leggi importanti, specialmente di quella che introdurrebbe nell'Austria le elezioni dirette. Questa previsione si mostrò interamente illusoria coll'andar del tempo. Ad onta della prospettiva di una maggior autonomia della Gallizia, i polacchi insistettero nel loro punto di vista nazionale, in opposizione con quello della costituzione dell'impero. » Relativamente all'Ungheria ci si annuncia che fra la stampa della sinistra e quella dell'estrema sinistra sono scoppiate gravi differenze, ed il *Magyar Ujsag* raccomanda caldamente di non votare per un candidato della sinistra moderata. Intanto il Ministero si occupa di miglioramenti nell'armata degli Honved, alla quale verranno aggregate anche truppe tecniche. Il ministero per la difesa del paese nominerà una commissione pell'elaborazione formale di questo progetto; volendo il Governo prevenire così un desiderio che il prossimo parlamento esternerebbe indubitatamente, tanto più che tutti i candidati propugnano tale istituzione nei loro programmi.

Il gabinetto spagnuolo è risultato principalmente composto di unionisti, poichè fra i nuovi ministri indicati dal telegrafo, quelli il cui nome ha maggior peso — Serrano e Topete — sono capi di quel partito. Ma l'elemento sagastino non fu interamente escluso dal nuovo ministero nel quale esso è rappresentato da Candau e Balaguier. Intanto i repubblicani hanno deciso di unirsi ai radicali per combattere il gabinetto, e comincieranno dal promuovere interpellanze sul cambiamento in esso avvenuto.

La questione dell'*Alabama* pare che finalmente voglia incamminarsi verso la sua soluzione. Un dispaccio odierno ci dice difatti che il Senato di Washington ha ratificato l'articolo addizionale del trattato pell'*Alabama*, articolo che ritira la domanda dei danni indiretti, purchè l'Inghilterra e l'America siano d'ora in poi responsabili solo dei danni diretti.

LA PROVINCIA.

Avendo udito questi giorni negare la esistenza della Provincia come Consorzio economico e civile, avente la sua ragione di esistere e governarsi da sè nella proprietà comune e nella prossima corrispondenza degl'interessi de' suoi componenti, crediamo non disutile ristampare dall'operetta *Caratteri della civiltà novella in Italia* (*) alcuni capitoli, che risguardano appunto la Provincia sotto a tale aspetto

La regione, la capitale, la città.

Noi non possiamo qui considerare la Provincia italiana quale si trova scompartita amministrativamente adesso. Per la buona ed economica amministrazione, per l'applicazione e lo svolgimento della libertà e della civiltà in tutti i gradi del Consorzio nazionale, ne sembra di dover considerare la Provincia quale sarà fatta, presto o tardi, da una riforma bene studiata e definitiva dell'ordinamento generale dello Stato. Così la Provincia non sarebbe più una città col suo contado dipendente, secondo le ragioni storiche e civili d'altri tempi, ma bensì una regione naturale modificata e corretta dalle strade ferrate e dagli altri mezzi di facile comunicazione e delle nuove condizioni generali della Nazione unita. Questa Provincia, dal punto di vista puramente amministrativo, è una aggregazione di Comuni, con un centro per la rappresentanza ed il Governo provinciale; ma dal punto di vista economico, sociale e civile è un tutto preesistente nella natura, negli interessi economici, è un Consorzio nel quale possono e devono operare le istituzioni sociali del progresso che non capiscono nel più ristretto circolo d'un Comune, e che non si possono allargare, perchè sieno efficaci, al grande Stato-Nazione, il quale nella sua unità non deve ammortire le varietà, nè soffocare la vita locale coll'assorbirla in sè stesso.

Perchè vi sia vita e civiltà vera e durevole e sempre rinnovantesi in un popolo, la libertà deve agire in tutti i gradi del Consorzio sociale ed armonizzarli fra di loro.

La libertà non si mantiene e non fruttifica, laddove la grande maggioranza degli individui non sono educati ad assumere intera la responsabilità personale e si considerano sempre come se fossero sotto la tutela del Governo, od anche di associazioni che operano su di lui, ma alle quali egli non è spontaneamente aggregato. I popoli liberi e veramente civili, e che serbano in sè medesimi il principio rigeneratore della propria civiltà, sono quelli laddove il sentimento della propria personalità è generale, ed a tutti comune.

Ma ciò non basta. D'individui non si forma una società, chè l'elemento della società che si perpetua e progredisce non è già l'individuo che muore, ma la famiglia che si conserva e si riproduce. Il sentimento della individualità e della responsabilità personale deve praticamente applicarsi nella famiglia. Quivi si educa naturalmente l'uomo sociale nella pienezza de' suo' suoi diritti e dei suoi doveri e nella pratica del concorso al comun bene. La famiglia però non può chiudersi in sè stessa, non cresce isolata Essa si espande fino a formare il parentado, il vicinato, il clan, la tribù, il Comune naturale, principio del Comune giuridico. Quest'ultimo è un vero Stato, che entro certi limiti ha tutti i mezzi di Governo in sè; ma perchè un popolo possa avere, difendere, mantenere ed accrescere la sua civiltà, è d'uopo del grande Stato, dello Stato Nazione, il quale possa accogliere in sè tali e tante forze e perpetuare i prodotti della sua civiltà in guisa, che la barbarie non possa più invadere il territorio del popolo civile. Per mantenersi libera, una Nazione ha bisogno di unirsi, o di confederare in uno le sue parti, di darsi un Governo comune. L'unità però non sarebbe proficua senza la libertà; e la libertà perirebbe sotto alla pedanteria della uniformità, se nell'unità non si sapessero armonizzare le varietà. Senza di queste varietà popoli durevolmente civili non vi sarebbero; poichè ogni Nazione tenderebbe naturalmente ad accentrarsi, ed una volta introdotto un principio di corruzione e di decadimento nel centro, sarebbe posta in pericolo l'esistenza di tutta una società civile. Essa non potrebbe più progredire ed indietreggerebbe fatalmente dopo aver fatto un certo cammino; oppure procederebbe a scosse, a sussulti, avrebbe bisogno di continue rivoluzioni e distruzioni per rimettersi in via.

Ma se l'unità, forte per gli scopi generali dello Stato-Nazione, non è tanta stretta nel resto che lasci luogo alla varietà, alla libertà, alla spontaneità, alla vita locale, quell'ammortimento, quel regresso che si potrebbe temere con un centro unico, non sarebbe più possibile. La libertà creerebbe la vita e produrrebbe il progresso nei centri secondarii, ove mancasse nel primario; o piuttosto, non essendovi un centro dominante in alcun luogo, i centri di vitalità vi sarebbero da per tutto, in tutte le regioni naturali del territorio nazionale, in tutte le diverse stirpi di cui è composta la Nazione. Ognuno di questi Consorzii riceverebbe vita dagli altri e loro ne darebbe; ognuno alla sua volta sarebbe il centro virtuale della Nazione, e mantenendo la propria autonomia ed attività, gioverebbe alla Nazione intera ed avrebbe in sè il germe del rinnovamento civile, se per caso la civiltà in qualche parte deperisse, od anche soltanto si arrestasse.

Per questo, oltre alla educazione di uomini liberi, oltre al rinnovamento delle famiglie, oltre all'autonomia dei Comuni, allargati in guisa da rispondere praticamente al concetto della libertà e civiltà moderna ed alle condizioni attuali dell'Italia, noi domandiamo la costituzione delle Provincie autonome nelle diverse regioni naturali.

Fortunatamente la geografia e la storia hanno fatto l'Italia per questo; e le sue condizioni generali non si prestano ormai all'attuazione del principio d'una capitale, come Roma antica o Parigi moderna. Noi non possiamo avere una capitale come Roma antica; cioè una città che domina ed una stirpe che conquista. Se la natura e la storia non vi si opponessero, lo stesso modo di formazione della nostra unità nazionale lo impedirebbe. Questa unità noi l'abbiamo raggiunta per la volontà della parte più colta di tutta la Nazione, per l'aggregazione di tutte le parti d'Italia, per il voto successivo de' popoli; è insomma un'idea, che si è fatta realtà. Ma nessuno volle sottomettersi ad un altro; tutti combatterono per la libertà propria e di tutti. Nessuno volle, o vuole una dominante, ma bensì un'associazione di Provincie. Queste Provincie poi non vollero nemmeno darsi una capitale assorbente come Parigi; poichè tutte procedettero d'accordo per eliminazione di quelle città che avrebbero potuto pretendere ad essere tali. Non si volle Torino, col pretesto della eccentricità, non si avrebbe tollerato Milano, o Napoli, appunto perchè la loro grandezza in mezzo a paesi nei quali produssero già un accentramento che tende ad accrescersi sempre più, avrebbe certo prodotto una Parigi del Nord, od una Parigi del Sud, squilibrando la Nazione intera, capovolgendola e distruggendo l'unità.

Si preferì una capitale geografica, la quale fosse sede del Governo e null'altro. E se si contese e si contende ancora sopra questa capitale, avviene perchè due se ne offrivano, e si dava la preferenza chi all'una, chi all'altra, per cause estranee al concetto che la Nazione intera si era già fatto della capitale, volendo avere una Washington per centro, non una Roma antica, od una Parigi moderna. Si volle Roma, per eliminare dall'Italia la Roma papale e cosmopolita, e per renderla nazionale; si fece opposizione a Firenze, per tema che si potesse sostituire a Torino e che vi fosse di mezzo un interesse municipale nel trasporto della capitale. Ma per il fatto quel trasporto distruggeva due municipalismi che potevano diventare pericolosi, e forse tre, il municipalismo piemontese ed il napoletano, e forse il lombardo, che colla aggregazione del Veneto poteva, per la situazione di Milano, primaria città della valle del Pò, accampare anch'essa le sue pretese Di più si distrusse il municipalismo nojoso della Toscana, la quale tutta raccolta in sè stessa nella sua regione naturale si sentiva a malincuore trascinata fuori di sè nel vortice nazionale; della Toscana, che diede colle sue Repubbliche, e specialmente con Firenze, i caratteri prominenti alla civiltà italiana dell'età dei Comuni, ma che colla tirannide posteriore aveva perduto i suoi titoli a primeggiare in Italia, la quale da allora brillò per le sue estremità più che per i suoi centri.

Ci può essere ancora da contendere tra Firenze e Roma; ma per ragioni di geografia e di politica, non per formarne una capitale, che sia altra cosa fuorchè il centro del Governo. Rimane per Roma l'idea di voler distruggere affatto l'infesto Temporale, ed il cosmopolitismo avverso alla nostra unità nazionale. Rimane per Firenze, che l'Italia moderna innesta volontieri la sua civiltà novella sull'antico tronco toscano, che tutti gl'Italiani sentono di trovarsi a Firenze come a casa propria, e che la lingua della nostra civiltà, tuttora vivente in questo paese, può dare il punto d'incontro a tutti gli altri dialetti parlati in Italia, che quivi si troveranno e verranno a formare il nuovo latino, inteso da tutti gli Italiani, senza per questo morire affatto nelle rustiche popolazioni. Ad ogni modo non si volle nè capitale dominante, nè capitale assorbente: ed anzi gioverà che si distrugga il falso concetto d'una capitale italiana, quale dura ancora, pur troppo, in alcune menti. Le grandi e naturali Provincie, unite nella sede del Governo, collocata in centro puramente geografico, gioveranno a distruggere questo falso concetto della capitale italiana, che spingerebbe la civiltà nostra fuori della geografia e della storia, fuori delle tradizioni tuttora viventi e sane del passato, fuori delle tendenze naturali dell'incivilimento progressivo. Noi torneremmo indietro a rifare una strada vecchia e senza uscita, mentre dobbiamo ire innanzi. La libertà della nuova êra civile deve far sì che tutte le parti del grande corpo nazionale si corrispondano; e per questo anche la Provincia naturale, trasformata in Provincia amministrativa, diventa un nesso naturale tra i Comuni e lo Stato; il quale si accentrerebbe necessariamente, ed eccessivamente, se non trovasse dinanzi a sè che i piccoli corpi de' Comuni, e quindi si preparerebbe in sè stesso il germe della decadenza e delle rivoluzioni.

Distrutto il falso concetto della Capitale, appartenente alla Roma antica, od alla Roma moderna; noi dobbiamo distruggere anche il falso concetto della città, ch'è una reminiscenza della gloriosa civiltà dei Comuni italiani. Allora noi abbiamo avuto, di regola, città libere, divenute tali colla associazione delle arti, e contado dipendente; finchè i principati condussero una certa uguaglianza nella comune servitù, morte di quella rigogliosa civiltà. Ora l'uguaglianza è e dev'essere unita alla libertà per tutti; e questo deve essere uno dei caratteri della civiltà novella, in confronto di quelli della civiltà italiana del medio evo, sopravvissuta a sè stessa come una tradizione.

Adesso le leggi ci fanno uguali e liberi tutti; ma le tradizioni ed i costumi sono tuttavia più potenti delle leggi, ed il passato fa guerra al presente ed al futuro. Il cittadino si tiene tuttora da più del contadino e lo guarda con un'aria di superiorità, che non sempre gli si addice e che nuoce ad ogni modo ai progressi della civiltà novella, che dev'essere principalmente nazionale. Di più nella maggior parte dell'Italia tutte le città conservarono istituzioni, che servono a loro sole, e dal cui beneficio gli abitanti del contado, i quali il più delle volte le alimentano col loro lavoro, sono esclusi. Ed in tal senso si agisce talora colle istituzioni novelle, nelle quali quasi sempre trascuriamo il contado, alimentando così un contrasto funesto alla nuova civiltà, del quale i nemici dell'unità si prevalgono, facendo credere che ci sieno due Nazioni in una, come nell'Irlanda e nella Polonia, rendendo impossibile a questa Nazione perciò appunto di risorgere, malgrado tutti i generosi ed eroici tentativi delle parte dominante nella Nazione stessa.

Noi dobbiamo rimuovere e pregiudizii e cause di funesti contrasti; e dobbiamo farlo distruggendo il vecchio concetto di città, che non ha più nessun valore. A questo dobbiamo giungerci per diverse vie. Ingrandendo i Comuni rustici, sicchè possano gareggiare nelle opere di civiltà colle città antiche; ingrandendo le Provincie, sicchè estese ad ogni regione naturale, comprendano in sè parecchie città, le quali si trovino così dappresso alle altre ed agli altri Comuni, nient'altro che nella qualità di Comuni; abbattendo materialmente le mura delle città, sicchè possano liberamente espandersi e farsi più sane nei sobborghi e riformarsi nei centri vecchi; lasciando alle città come istituzioni comunali quelle che hanno un tale carattere, e facendo che altre rinnovate ed applicate coi mezzi di tutta una Provincia diventino istituzioni provinciali, se possono per il loro carattere esserlo; comprendendo nelle nuove istituzioni educative, economiche, sociali e di progresso tutta la Provincia. Ed è per lo appunto sotto a questo ultimo aspetto, che ci giova considerare la Provincia. Essa, oltre ad essere una ripartizione amministrativa, deve costituire un grande Consorzio economico e civile, nel quale possano fondarsi ed avere campo a svolgersi tutte le istituzioni del progresso, per le quali i singoli Comuni offrono un campo non abbastanza ampio.

Ogni individuo si trova dinanzi a Dio ed all'umanità ed ai socii di sua scelta; ma la famiglia è un'associazione naturale, un Consorzio nel quale si trova unito agli affini e consanguinei ed in cui sente la sua consolidarietà con essi; il Comune è Consorzio più o meno naturale e legale, ma necessario anch'esso; il Consorzio provinciale in una regione naturale è fatto pure dalla comunione degl'interessi al pari del Consorzio nazionale, della Società delle Nazioni civili, ognuna delle quali indarno oggidì si proverebbe a considerare barbara l'altra, come al tempo de' Greci e de' Romani.

Cotesti interessi comuni, permanenti, progressivi d'una Provincia intera, bisogna regolarli, ordinarli, colle istituzioni adattate a questo scopo. E ciò è tanto più necessario a noi, che vogliamo operare meditatamente il rinnovamento nazionale, che vogliamo avviare la civiltà novella secondo l'ordine

(*) Caratteri della Civiltà novella in Italia; di Pacifico Valussi. — Udine Paolo Gambierasi editore 1868. Si può avere franco con vaglia postale di lire 3.

naturale, ed entro ai limiti della Nazione, e nella società delle Nazioni alla quale siamo legati.

La Provincia e per ispazio, e per varietà e moltiplicità di luoghi e d'interessi, e per numero e qualità d'ingegni è un Consorzio abbastanza vasto per l'azione sociale costante e progressiva, per non impicciolirsi nei ristretti limiti d'un Comune, e per non perdersi nelle eunuche velleità delle tendenze generali, non rese mai concrete colle pratiche applicazioni. Per questo noi diamo grande importanza alla Provincia naturale nella meditata opera della nostra novella civiltà.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 25 maggio

La Commissione della ferrovia pontebbana ha eletto a suo presidente Gustavo Bucchia ed a suo segretario Monti Coriolano.

Oggi ebbe una prima radunanza di quattro ore, e domani si riconvoca per nominare il relatore. In essa non ci è di oppositore, chè il deputato di Pordenone che sta per il Predil, assieme col Breda.

La Commissione presenterà molto presto la sua relazione, affinchè la legge sia discussa ed approvata nella sessione. Speriamo adunque che al ritorno dei nostri operai dalla Germania e dall'Ungheria troveranno lavoro in paese.

Questo lavoro, apportando capitali in paese, darà la spinta anche ad altri lavori. Le diverse piccole città verranno a coordinare la loro attività attorno alla principale, e così tutti saranno contenti, fuori che Grubisich, Breda e Gabelli. Non dubitate punto, che la Camera esiti ad approvare questa legge. Le ragioni a suo favore sono così evidenti, che pare strano il vedere ch'essa abbia ancora degli oppositori.

La Camera continua a votare i bilanci, i quali offrono occasione ad ogni sorte d'interpellanze, di proposte, di discorsi, i quali sono il più delle volte poco concludenti.

Ma è una buona occasione per tutti di fare dei discorsi e di comparire nel resoconto ufficiale. Non credo nemmeno che questo scambio d'idee sia disutile; ma il farlo due volte all'anno è un poco troppo. A me sembra che si discorra di tutto fuori che dei bilanci. Domani si avrà da parlare del Macinato.

La legge sull'istruzione obbligatoria acquista favore nel Comitato; ma è questione che merita di essere studiata, perchè si tratta del come e dei mezzi più efficaci per riuscire. È bene intanto che la quistione sia posta allo studio. Dovrebbero occuparsene tutti prima che la Camera abbia da deciderla.

Lettera di Napoleone

Ecco la lettera pubblicata dal *Gaulois*, che venne riassunta da un telegramma. Essa è a forma di circolare:

« Ai signori generali comandanti dei corpi d'ar-
« mata a Sédan. »

Generale. Responsabile dinnanzi al paese, secondo la costituzione dell'impero, non accetto altri giudizii che quelli che venissero pronunciati dalla nazione, regolarmente consultata. Non ho quindi ad apprezzare il rapporto del Consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Sédan; mi limito a rammentare ai principali testimoni di quella catastrofe la posizione critica in cui noi ci trovavamo.

L'esercito comandato dal duca di Magenta fece nobilmente il suo dovere, lottò eroicamente contro un nemico superiore del doppio Quando esso fu respinto contro le mure della città e nella città medesima, 14,000 morti o feriti coprivano il campo di battaglia, su cui io lo vidi combattere. La situazione era disperata.

Poichè era salvo l'onore dell'esercito, per il valore che esso aveva mostrato, esercitai allora il mio diritto di sovrano, dando ordine di inalzare la bandiera bianca e rivendico ad alta voce la responsabilità di quell'atto. L'immolazione di 60,000 uomini non poteva salvare la Francia, la sublime abnegazione dei capi e dei soldati sarebbe stata inutile sacrificio.

Noi abbiamo dunque obbedito ad una crudele ma inesorabile necessità. Ne fu straziato il mio cuore, ma la mia coscienza rimane tranquilla.

Credete, generale, a tutti i miei sentimenti.

Camden Place, 12 maggio.

NAPOLEONE.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il Ministero è assai impensierito del corso che prende o che piuttosto mantiene la discussione dei bilanci. Oggi l'on. Lanza per tentare di produrre qualche impressione in seno all'Assemblea, ha presentato l'elenco delle leggi che il Governo crede indispensabile siano approvate prima della proroga dei lavori parlamentari. Non sono molte, ma sono tutte urgentissime. quella sulla Pontebba, e quella per l'Istituto superiore di Firenze: il progetto per l'arsenale della Spezia e il riordinamento dell'imposta fondiaria nelle Provincie liguri piemontesi.

Per sperare di risolvere tutta questa materia non v'è che un modo: affrettare la discussione dei bilanci. Si sono impiegate cinque sedute per esaurire quello dell'interno, senza che sia presentata nessuna mozione speciale, senza che siasi votato nessun ordine del giorno, senza che siasi introdotta nissuna seria variazione negli infiniti capitoli. Dopo di ciò si credeva bastasse. Oggi si è iniziato l'esame del bilancio di grazia e giustizia; e aperta la discussione generale si sono veduti sollevare ad un tratto, e come per incanto, tutti i problemi che possono riferirsi all'ardua missione del guardasigilli, dalla povera condizione de' cancellieri e dei pretori, fino ai rapporti della Chiesa con lo Stato.

Durando così, tutto il giugno non basterà ad approvare la gestione rettificata del 1872, e a luglio io non saprei dirvi davvero chi resterà a Monte Citorio a discutere o almeno a votare le altre leggi che pur oggi stesso si proclamano e si riconoscono urgentissime.

ESTERO

Francia. Si legge nel *Figaro*:

Ecco alcuni ragguagli sulla nuova disposizione della sala del Maneggio, in cui sarà giudicato il maresciallo Bazaine.

I giornalisti saranno seduti a destra: sono riservate ad essi cinque file di sedie. Il maresciallo e i suoi avvocati avranno un tavolo e delle poltrone, un po' più avanti del banco in cui sedevano i Comunisti; gli aiutanti di campo del maresciallo, i signori luogotenenti-colonnelli di stato maggiore Magnan e Villette, resteranno in un salotto vicino, con tutti i documenti di cui avrà bisogno la difesa.

Le domande di biglietti devono essere indirizzate al generale Appert, capo della giustizia militare di Seine-et-Oise. Ma noi crediamo di dover prevenire il pubblico che ne saranno rilasciati ben pochi.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*: Il viaggio in Germania dei vostri Principi Reali ha prodotto una favorevolissima impressione. Essi sono attesi con vera impazienza, e loro si prepara una splendida accoglienza. Alla Corte imperiale sono state date a tale effetto le opportune disposizioni. Come già saprete, le LL. AA. RR. non verranno a soggiornare in Berlino, ma rimarranno a Potsdam, dove si trova in questo momento quasi tutta la famiglia imperiale. Essi al loggeranno nel palazzo detto l'*Orangerie*, ma è loro riservato anche un' appartamento nel Palazzo imperiale di Berlino, quando volessero recarvisi per qualche giorno. Il luogotenente generale conte di Goltz, aiutante di campo dell' Imperatore, ed un maggiore del reggimento fucilieri della guardia sono messi alla disposizione di S. A. R. il principe Umberto; una dama d' onore, ed il ciambellano conte Perponcher sono designati a prestar servizio presso S A. R. la principessa Margherita. Corre voce che alla Legazione italiana si facciano i preparativi per un gran ballo, che il vostro ministro conte de Launay intende dare in onore degli augusti ospiti. Vi saranno altre feste, pranzi, reviste militari, teatri di gala, ma il tutto è naturalmente sottoposto allo stato di salute dell'arciduchessa Sofia d' Austria, sorella della regina-vedova di Prussia, e prozia della vostra principessa Margherita.

Mi si dice che anche la cerimonia del battesimo della neonata principessa, figlia del Principe imperiale, sarà fatta questa volta con solennità e splendidezza maggiori che nelle altre simili circostanze. L'Imperatore del Brasile, altro dei padrini, sarà rappresentato alla cerimonia dalla sua Legazione qui accreditata.

— Secondo un telegramma da Berlino, ai fogli di Vienna, il ministero degli esteri dell' Impero tedesco mandò, non ha guari, a tutti i Gabinetti l' invito ad una conferenza sulla questione sociale, e particolarmente sull' Internazionale. La conferenza avrebbe luogo entro l' anno.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Banca del Popolo

Sede di Udine.

Presso questa sede è aperta la sottoscrizione alle azioni della Società generale di Credito ipotecario italiano. La sottoscrizione sarà chiusa a tutto il 31 corrente.

Udine 27 maggio 1872.

Il Direttore
L. RAMERI.

Istituto Filodrammatico. Ecco l' articolo a cui jeri abbiamo accennato.

Sabbato sera assistemmo al primo trattenimento per l'anno in corso, dato al Minerva dai nostri dilettanti drammatici colla recita della *Figlia unica*, la prediletta dei pubblici italiani fra le commedie del nostro povero Baldo. Però anche in questa occasione, s' immischiarono le solite circostanze imprevedute e costrinsero la direzione dell' Istituto a distribuire le parti diversamente dal modo indicato nel programma a stampa; motivo per cui non tutti gli allievi poterono trovarsi abbastanza preparati a fingere degnamente un personaggio di cui non avevano intima conoscenza, perchè fatta soltanto da pochissimi giorni. Per questa ragione e perchè anche l' Istituto deve ancora provvedersi di un maestro di drammatica, la commedia non fu rappresentata a puntino, ma nondimeno il ristretto uditorio fece buon viso ai dilettanti e volle retribuirli di applausi.

Crediamo quindi opportuno di non entrare in dettagli sull' esecuzione di questa commedia, ma ci permettiamo invece di esprimere qualche nostra idea pel miglior esito dei trattenimenti drammatici futuri.

Sarebbe però ingiustizia se prima di entrare in argomento non tributassimo un sincero encomio alla signora A. Placereani, che, coll' inscriversi fra i recitanti, diede un esempio che speriamo venga seguito da altre signore della nostra città.

È generale opinione che verso i dilettanti si debba usare un' indulgenza cento volte maggiore che non verso gli artisti, e nel caso nostro, chi andasse a sentire una schiera di filodrammatici e la censurasse, sarebbe ritenuto affetto da un principio cronico di maldicenza. Per noi la bisogna corre diversamente, e dichiariamo senza ambagi di esigere più da un nucleo di filodrammatici, anzichè da una compagnia di comici, poichè, mentre non pochi fra questi devono continuare per necessità nell' arte dei genitori, e bravi od inetti, hanno pur diritto di vivere anche a costo di farsi fischiare, i dilettanti invece possono ritrarsi a tutto agio dalla palestra in cui si mettono, e non vediamo ragione che i non idonei, debbano annojare chi va ad udirli per divertirsi. Inoltre, per un deplorevole uso in Italia, i comici quasi d' anno in anno non fanno che vagare da una compagnia all' altra, dimodochè nessuna di queste, o ben poche, riesce ad *affiatarsi* a sufficienza e ad avere un proprio repertorio, mentre i dilettanti rimangono sempre uniti, recitano sempre dal medesimo palcoscenico, studiano a loro piacere e per solo impulso della propria volontà, ed hanno quindi l' obbligo di sapere e di *dilettare* più dei comici stessi.

Dopo la manifestazione di questa nostra credenza, non parrà strano alla rappresentanza dell' Istituto filodrammatico se incominciamo dal consigliarla ad eliminare dal ruolo que' soci recitanti, che, o per un motivo o per l' altro, dimostrassero palesemente di non poter riuscire nella carriera drammatica. Ci si obbietterà che Udine non è tale città che offra dilettanti a josa per sostituire agli inetti, ma in tal caso, checchè si dica, rispondiamo che a Udine si potrebbero ben avere persone e per sentimento e per coltura adattatissime alla recitazione, purchè la rappresentanza dell' Istituto, anzichè aspettare ch' esse medesime vengano ad offrirsi, unita in commissione, si desse cura di cercarle e di invitarle ad inscriversi nel novero degli allievi. Certo che non bisognerà ricorrere nè al primo che capita fra i piedi, nè accettare chiunque sappia o no leggere correntemente; ma la scelta dovrà essere giudiziosa e fatta particolarmente in base alle buone disposizioni artistiche ed all' insussistenza nel futuro alunno del più piccolo difetto dannoso all'arte del recitare.

Nè poi va trascurata la scelta delle produzioni, che debbono essere brevi, facili e di pochi personaggi, nell' intento di far recitare gli allievi più provetti con uno o due soltanto di novellini, perchè questi si abituino mano mano a comparire dinanzi al pubblico, nè guastino la intera produzione. Sarà però conveniente ed anzi necessario, che ad ogni prova sieno presenti tutti gli allievi, ancorchè non abbiano parte nella produzione allo studio, e ciò perchè tutti facciano egualmente tesoro degli insegnamenti del maestro. A nostro avviso si dovrebbero lasciare da parte i drammi, e preferire le commedie, benchè in generale più difficili a recitarsi; ma esse sciolgono lo scilinguagnolo e insegnano la naturalezza e la disinvoltura colla speditezza del dialogo, mentre i drammi traggono i dilettanti ad esagerare le passioni colla massima facilità ed a svisarle colle prediche, e a colorirle delle tinte più false.

Ci si griderà la croce addosso se diciamo anche che il teatro Minerva non è molto conveniente per le recite dei nostri filodrammatici, ma pure la è così. Una schiera di dilettanti ha bisogno continuamente del palcoscenico su cui deve esercitarsi, sia per abituarsi ad eseguire con naturalezza i movimenti nelle scene complicate, sia per imparare ad emettere e contenere la voce con certezza di effetto a seconda delle esigenze drammatiche. Il teatro Minerva può essere occupato ad ogni mese da nuove compagnie, alle quali l' Istituto deve subordinarsi, ed in tal caso come seguiranno regolarmente le prove, se non mutando di palcoscenico con grave scapito dell' esercizio pratico degli allievi? Inoltre è difetto comune ai dilettanti di parlare tra le labbra, dimodochè, se l' uditorio non è vicinissimo alla scena, perde metà della produzione, come sabato sera è successo precisamente a noi, finchè ci stavamo al principio della prima loggia. Ma prescindendo anche da quest' ultimo motivo, invero poco convincente, abbiamo avuto più volte occasione di osservare che ai trattenimenti drammatici dell' Istituto l' irrequietezza degli astanti passa ogni limite ed il bisbiglio continuo che ne deriva, non solo dà noja agli spettatori, che vorrebbero attendere alla produzione, ma altresì distrae ed irrita i dilettanti che di necessità perdono la bussola. Se i trattenimenti si dessero in una sala più modesta che non sia il teatro Minerva, crediamo per fermo che, scemate le cause originali delle mille piccole *causeries* femminili, la tranquillità si manterrebbe inalterata, e dilettanti e spettatori uscirebbero dalla sala gli uni più incoraggiati e gli altri più ricreati.

Noi non pretendiamo d' aver detto cose importanti nè infallibili, chè l' infallibità è stoffa per altre spalle; ma non disperiamo nemmeno che la neoeletta rappresentanza dell' Istituto, che fa sì bene presumere di sè, non voglia intanto prenderlo in esame e far poi meglio in quanto noi possiamo avere errato.

Un socio

Pubblicazione importante. Il sig. Antonio Raimondo Rossi di Pordenone Segretario Municipale di San-Vito al Tagliamento compilò un' opera affatto nuova in Italia, la quale porta per titolo: *Nuova Guida del Regno d'Italia, ossia Grande Compartimento territoriale delle Provincie, Mandamenti, Distretti, Comuni, Frazioni, Aggregati, Casali, Colmelli che compongono il Regno d' Italia, le Provincie Illiriche ed il Trentino.*

Le lusinghiere parole da lui dirette da S. E. il Ministro dell' Interno il quale con lettera 2 Marzo decorso, ringraziandolo del saggio del suo lavoro gli dichiarò « di avere con ottimo divisamento iniziato un' opera ampia e complessiva che per molti riguardi tornerà utilissima ed otterrà i più soddisfacenti successi », lo animano a darne tosto la pubblicazione.

Questa nuova Guida che presenta in una sola linea la indicazione *Amministrativa, Giudiziaria, Elettorale, Ferroviaria, Telegrafica, Postale e Diocesana* di ciascun Comune, comprende ancora le *Frazioni, Casali e Colmelli*, la popolazione desunta dall' ultimo Censimento, la superficie di ogni Circondario, le Sezioni di ciascun Collegio Elettorale, e porta di Provincia per Provincia il complesso numerico che compendia lo stato Amministrativo di ognuna di esse.

Questo lavoro, non v'ha dubbio, sarà accolto con tutto il favore da tutti gli ufficj di qualunque natura, non solo, ma eziandio da ogni ceto di persone e specialmente dal Commercio.

Bibliografia. Dalla Tipografia di Pietro Naratovich in Venezia è uscita la prima puntata del Vol. VII della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, che in *Udine* trovasi vendibile presso il librajo sig. *Paolo cav. Gambierasi.*

Teatro Nazionale. Per questa sera la Compagnia di Prosa e di Ballo ci prepara un *quadrupio* trattenimento:

1° *Il Curato don Gaetano Gondola e la sua serva*, commedia in un atto.

2° Nuovo passo di carattere la *Siciliana* eseguito dai primi ballerini signora Venerini-Zucchelli e signor Rossi Brighenti.

3° La *Marionetta vivente*, scherzo comico.

4° Il ballo *Monsieur Lepit.*

Lo spettacolo, come si vede, è discretamente variato; e speriamo che eserciterà sopra il pubblico quell'attrattiva che è desideratissima da tutte le Imprese teatrali.

FATTI VARII

Inchiesta sulla linea del Predil. Riproduciamo dalla *Deutsche Zeitung* del 25 corr. la seguente informazione:

La Giunta della Camera dei Deputati in oggetti di ferrovia ha invitato alla seduta di domani, oltre ai membri della Commissione ch'ebbero ad esternare il loro parere sulla linea dell'Arlberg, anche il direttore dell'i. r. Istituto geologico e consigliere di sezione, Bauer, nonchè l'i. r. professore di geologia, dottor Ferdinando Hochstätter, in qualità di esperti, all'uopo di sentire un giudizio chiaro ed autentico sulle difficoltà di terreno di questa linea, dipinta da molti come sfavorevole in sommo grado. Il parere, che daranno queste due cime di scienziati, segnatamente per ciò che riguarda l'ammissibilità o non ammissibilità d'una continuazione indipendente della linea prediliana da Gorizia a Trieste, avrà senz'altro un'importanza decisiva, e ciò tanto più, avendo il prof. Hochstädter avuto occasione « d'imparar a
« conoscere per propria ispezione i pericoli, onde
« fu minacciata già ripetute volte l'attuale traccia
« della ferrovia meridionale fra Nabresina e Trieste
« a motivo delle frane del monte.

La Società generale di credito ipotecario si è costituita col capitale di 24 milioni per affrancare i canoni enfiteutici, livelli, censi, decime, legati pii ed altre simili prestazioni annue perpetue si redimibili, che irredimibili, di cui è gravata una gran parte della proprietà in Italia a favore del Demanio e di qualunque altra amministrazione dello Stato, di stabilimenti pubblici, corporazioni, istituti ed altri corpi morali di manomorta.

Coloro che non hanno redditi sufficienti per liberarsi subito dai vincoli che ne gravano i beni si rivolgano alla *Società del credito ipotecario*, la quale in compenso del credito che ad essi offre per l' affrancamento subentra nei diritti che possiedono, vale a dire, che nessuna anticipazione e prestito potrà esser fatto senza la più sicura e legale garanzia quella dell' ipoteca.

Gli azionisti della Società di Credito ipotecario non solo impiegano il loro danaro in modo sicuro, come lo dimostra la condizione della ipoteca, che fa subentrare la Società nel dominio diretto del fondo affrancato, ma lo impiegano pure con un guadagno elevato. A favore del capitale impiegato l' operazione complessiva dá un risultato superiore al 9 %, non tenuto conto della riserva che è pure sempre un attivo sociale, e dedotta per l' ammortamento una quota larghissima, e *dedotta perfino la tassa della ricchezza mobile.* Nè possono alterare questo risultato, che emerge da un conteggio preciso unito al programma, le spese dell' amministrazione sociale, poichè sono mitissime e tali da poter essere previamente fissate con precisione assoluta.

Dopo ciò ci sembra inutile ogni raccomandazione al pubblico avveduto nelle operazioni finanziarie.

CORRIERE DEL MATTINO

La lettera colla quale il valoroso principe Federico Guglielmo di Prussia ha invitato i Reali Prin-

cipi di Italia a tenere al fonte battesimale il suo neonato, recava codeste parole:

« I vincoli di amicizia che uniscono le nostre Case e le simpatie che uniscono la Germania e l'Italia, vengono maggiormente cementati dalla prossima nostra parentela, cotanto accetta alli Imperatore ed alla mia Famiglia. »

— La *Gazz. del Popolo* di Firenze scrive:

Il viaggio del Principe Umberto a Berlino si riferisce, per quanto si assicura, a non poche questioni internazionali. Fu notato che avanti di partire, il Principe ebbe una lunghissima conferenza coll'on. Visconti-Venosta.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*:

L'affare di quel tal segretario d'Ambasciata che aveva mancato di riguardo al Principe Umberto è finito benissimo. Egli stesso ha fatto sapere all'ufficiale che lo aveva apostrofato, ch'egli era caduto già in grande equivoco, giacchè il segretario aveva anzi salutato il Principe Umberto. Così ogni cosa è finita. Per quanto si trattasse d'un affare personale, è chiaro che un po' di diplomazia c'è entrata di mezzo.

— Secondo un telegramma da Roma, della *Post* di Berlino, sta per giungere in quella città un uomo di fiducia del Papa.

— Leggesi nel *Movimento* di Genova:

Annunciasi l'arrivo a Parigi di monsignor Campiestra, cameriere segreto del Papa.

Egli è incaricato di una missione particolare presso il presidente della Repubblica.

Monsignor Campiestra appartiene da lungo tempo al Vaticano: è un confidente e un amico di Pio IX.

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

Riceviamo da buonissima fonte l'assicurazione che, malgrado tutte le affermazioni della stampa francese, la Prussia non isgombrerà le Provincie ch'essa occupa in Francia, se non nel 1874.

— Leggesi nell'*Italie*:

I nostri lettori sanno che il Ministero dell'interno ha da ultimo deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di Lugo, a cagione delle sue tendenze palesemente repubblicane.

Questa misura ha dato, in una delle ultime tornate della Camera, argomento ad un incidente sollevato dall'on. Bertani.

Abbiamo il rammarico di annunziare che giusta notizie pervenute al Governo, tre ore dopo l'arrivo a Lugo del rendiconto della seduta di cui parliamo, l'ex Sindaco di quella città cadeva sotto i colpi d'un assassino.

— Il *Fanfulla* scrive:

Il comm. Rezasco ha assunto ieri le funzioni di segretario generale dell'istruzione pubblica, delle quali è stato interinalmente incaricato.

— Leggesi nello stesso giornale:

È in Roma il conte di Trauttmansdorff, il quale è venuto a presentare al Papa le lettere che pongono fine alla sua missione di ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede.

— Leggesi nella *Libertà*:

Alcuni giornali riferiscono che il Cancelliere dell'Impero germanico avrebbe in animo di reclamare il diritto di *veto* che alcune Potenze esercitano sul Conclave. Il principe di Bismarck lo reclamerebbe appoggiandosi al fatto che l'Austria ha goduto fin qui di quel diritto come erede del sacro romano Impero.

Ignoriamo che cosa vi sia di vero in questa notizia; ma se non c'inganniamo, l'Imperatore d'Austria possiede il diritto di *veto* come Re apostolico d'Ungheria.

— Leggiamo nella *Gazz. d'Italia* in data di Firenze:

Eransi sparse ieri sera delle voci allarmanti nella nostra città a proposito del 44° reggimento fanteria, trasportato da Livorno a Palermo; dicevasi che il bastimento che lo conduceva fosse calato a fondo.

Siamo lieti di poter annunziare che un telegramma ufficiale ricevuto questa mattina alla divisione militare di Firenze e proveniente da Palermo reca la notizia essere il reggimento arrivato felicemente in quella città. Così tutti i nostri concittadini che nel medesimo hanno parenti od amici possono rimanere perfettamente tranquilli.

— In Lombardia continuano le apprensioni in causa delle continue e dirotte pioggie. A Casalmaggiore, a Cremona, a Pavia, il Pò era minaccioso; così dicasi del Ticino. Ad Arona e a Pallanza si temeva una innondazione perchè le acque che ier l'altro s'erano ribassate, ier mattina tornarono a montare di qualche centimetro sul livello della notte.

Anche in Piemonte vi furono guai e minaccie di sciagure in causa di vari fiumi straripati. E a Bardonecchia vi fu un grandissimo allarme per minaccia d'innondazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 26. Il *Journal officiel* pubblica la nuova legge che modifica l'imposta sui valori esteri. Si porrà in esecuzione immediatamente.

Washington, 26. Il Senato approvò con 42 voti contro 9 la ratifica dell'articolo addizionale che ritira le domande dei danni indiretti, purchè l'Inghilterra e l'America sieno d'ora in poi responsabili solo dei danni diretti.

La ratifica si scambierà domani, dopo ricevuta la risposta dell'Inghilterra.

I senatori *(quali?)* erano assenti o si astennero dal votare.

Madrid, Il Congresso terrà domani seduta. Le opposizioni faranno interpellanze sul cambiamento del Ministero. I repubblicani decisero di unirsi coi radicali per combattere il Gabinetto. La maggioranza del Congresso prende il nome di partito costituzionale.

Praga, 27. In seguito a grandi pioggie, le campagne sono inondate, molte persone sono perite, i campi, i villaggi sono devastati. Danni immensi.

Costantinopoli, 27. Ignatieff è partito per Pietroburgo. *(Gazz. di Ven.)*

Grosseto, 26. Fu inaugurata la ferrovia da Ascano a Grosseto con grande solennità. Intervennero molti senatori e deputati. Numerosa popolazione festante. Grandi acclamazioni al Re. *(Opin.)*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 maggio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.9	752.4	752.7
Umidità relativa	32	35	59
Stato del Cielo	quasi ser.	ser. cop.	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	17.7	20.9	17.4

Temperatura (massima 23.7 (minima 10.4

Temperatura minima all'aperto 7.0

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 27 maggio

Rendita	74.45.—	Azioni tabacchi	747.50
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.52 —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	26 95.—	Azioni ferrov. merid.	481.—
Parigi	107.24.—	Obbligaz. » »	224.—
Prestito nazionale	81.67.—	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	520.—	Banca Toscana	1726 —

La rendita da 67 40 a 67.50 in oro, e 74.40 in carta. Da 20 fr. da lire 21 50 a lire 21.51. Carta da fior. 37.58 a fior. 37 60 per 100 lire. Banconote austr. da 89.1|2 a 3|4 e lire 2.38 1|2 a lire 2.38.3|4 per fiorino.

VENEZIA, 27 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.35	74.40
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	91.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.50	—.—
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1|2 0|0	—.—

TRIESTE, 27 maggio

Zecchini Imperiali	fior.	5.37.—	5.40.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8 99.—	9.01.—
Sovrane inglesi	»	11.34 —	11.36 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.25	111.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 25 maggio al 27 maggio.

Metalliche 5 per cento	fior	64.70	64.70
Prestito Nazionale	»	72.—	72.—
» 1860	»	103 60	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	834.—	856.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	334 80	334 80
Londra per 10 lire sterline	»	112.70	112.70
Argento	»	110.85	110 80
Da 20 franchi	»	9 —.—	8.99.—
Zecchini imperiali	»	5.41.—	5.41.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 28 maggio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.50	ad it. L.	24.15
Granoturco	»		»	19.35	»	19.80
» forestiero	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	13.00	»	13.20
Avena in Città	»	rasato	»	8.30	»	8.40
Spelta	»		»	—.—	»	29.30
Orzo pilato	»		»	—.—	»	28.60
» da pilare	»		»	—.—	»	14.40
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.40
Miglio	»		»	—.—	»	12.75
Lupini	»		»	—.—	»	8.40
Fagiuoli comuni	»		»	23.50	»	23.60
» carnielli e schiavi			»	31.60	»	33.15
Fava			»	—.—	»	31.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

NECROLOGIE

Francesco Coccolo, affranto e prostrato, soccombette dopo tre anni di dolorosa e crudel malattia. Povero paese! Come tu ti fai deserto dei figli più cari e più utili! Spinto dall'amore del bello e del buono, riuscì tipo gentile all'artista operoso; innalzò l'arte sua ad un grado da non temere i confronti. Difese la patria per quanto potè in Venezia, sostenne coi sacrifizii l'emigrazione: delicato, cortese, pietoso, nobilissimo, sparse il tesoro de' suoi affetti generosi ad ogni anima infelice. Morì, lasciando un'eredità di esempi, di desideri, di probità, di virtù, di onoratezza. Modello agli artisti e padroni di negozii, fu cittadino esemplare anche alla classe educata e civile. Fortunato il paese che è in caso di offrire tali cittadini; esso può meritamente gloriarsi, e non temere del suo avvenire.

Ab. VALENTINO TONISSI.

Margherita de Candido Maraffoni dell'età d'anni 71, dopo breve malattia quest'oggi alle ore 5 antim. spirava nel bacio del Signore.

Il figlio desolatissimo ne dà il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Udine, 27 maggio 1872

I funerali avranno luogo domani 28 corr. alle ore 5 pom. nella Chiesa del Duomo.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

LE GIUNTE MUNICIPALI 3

DI

Tricesimo e Reana del Rojale

AVVISANO

Che a tutto il giorno 10 p. v. giugno resta aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica consorziale fra li due Comuni di Tricesimo in distretto di Tarcento e Reana del Rojale in distretto di Udine, cui è annesso l'annuo emolumento di lire 2000:00 ripartite in lire 1089:06 per Tricesimo ed in lire 910:94 per Reana compreso l'indenizzo del cavallo, e pagabili in rate trimestrali postecipate.

I due Comuni sono posti al piano con buone strade di comunicazione.

Gli abitanti di Tricesimo sommano a 3760, quelli di Reana a 3145 in complesso 6905, sui quali contasi per quattro settimi l'assistenza gratuita.

La residenza del medico sarà a Tricesimo, ed il capitolato d'onere per la condotta è ostensibile presso quel Municipio, cui gli aspiranti dovranno inoltrare le loro istanze a norma di Legge.

La nomina è di spettanza dei due rispettivi Consigli.

Dall'ufficio Municipale
Tricesimo li 13 maggio 1872.

per la Giunta di Tricesimo
PELLEGRINO dott. CARNELUTTI

per la Giunta di Reana
GIUSEPPE LINDA

Distr. di Tolmezzo *Comune di Zuglio*

Avviso d'asta

In relazione a odierna disposizione Municipale il giorno di Sabbato, 1 Giugno p. v. ore 10 ant. avrà luogo in quest'ufficio, sotto la presidenza del sig. Commissario di Tolmezzo un'asta per la vendita di n. 1992 Piante resinose divise in 6 Lotti pel complessivo importo di l. 29.823. 81, giusta l'avviso 1 corrente mese.

Trattandosi di II° Esperimento si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente

La vendita all'asta si fa tanto per lotti uniti che separati, col metodo della Candela vergine a norma delle vigenti Leggi e Regolamenti.

Il deposito in ragione del 10 p. 0|0 del valore di cadaun lotto deve essere fatto dagli aspiranti in valuta legale od in obbligazioni dello Stato al corso del listino all'atto della loro offerta.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le riserve prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale.

Zuglio 16 Maggio 1872

Il Sindaco
G. B. PAOLINI. 1

N. 658 IX/9.

IL SINDACO 3

del Comune di Nimis Distretto di Tarcento

AVVISA

Che prodottosi dagli ingegneri Civili de Portis D.r Marzio, e Mini D.r Francesco il progetto per la strada nominata Pedemontana, che congiugnere deve Attimis per Nimis con Tarcento: Progetto il quale tiene luogo di quelli prescritti agli articoli 3, 16 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, ed il di cui complessivo importo ammonta a it. lire 223,806:91 il Consiglio Comunale di Nimis, quale capo Consorzio, nella di lui tornata ordinaria, in seduta di 2ª convocazione, tenutasi nel giorno 15 maggio corr. approvò a voti unanimi il progetto cennato; ed a sensi del Regolamento par l'esecuzione della Legge 30 agosto 1868 N. 4613 art. 17 rende noto, come il progetto stesso resti esposto nella sala di questo ufficio Municipale per quindici giorni a datare da oggi, affinchè chiunque avervi potesse interesse ne prenda conoscenza, per deporre quelle eccezioni, od osservazioni che reputasse di muovere.

Queste potranno essere fatte tanto in iscritto, come a voce; redigendo apposito Verbale che sarà sottoscritto dall'opponente, o per esso da due testimonii

Dalla Casa Municipale di Nimis
addì 16 maggio 1872.

Il Sindaco
G. B. COMELLI

Il Segretario
G. B. Cirello

N. 972 sez. II. l. b 1

MUNICIPIO DI CASTIONS DI STRADA

Avendo il Consiglio Comunale con deliberazione 13 maggio 1872 stesa sopra foglio col bollo straordinario di l. 0,60 approvato il progetto particolareggiato di costruzione del Cimitero di Morsano redatto dall'Ingegnere D.r Giuseppe Turchetti, le di cui pezze vennero tutte munite del bollo voluto dall'art. 20 § 7 della legge 14 luglio 1866.

Si fa noto al Pubblico

Nei riguardi della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Che il progetto stesso, in conformità di quanto dispongono gli art. 4, 21, 17, 18 di detta legge starà depositato presso l'Ufficio Comunale di Castions di Strada per giorni 15 a partire del 1° giugno 1872, allo scopo che gli interessati possano proporre le osservazioni che di diritto.

Dal Municipio di Castions di Strada
li 18 maggio 1872.

Il Sindaco
A. CANDOTTO

Pel Segretario
Treleani

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

Il sottoscritto Avvocato, quale Procuratore della Ditta Andrea Andretta di Castelfranco, notifica aver nel giorno 26 corrente maggio prodotto Istanza all'Ill. Presidente di questo R. Tribunale Civile e Correzionale perchè voglia nominare un perito che proceda alla stima dell'immobile qui sotto indicato di ragione della sig. Catterina Tarussio-Bassi di Udine.

Descrizione dell'immobile

Casa sita in Udine Piazza S. Giacomo in mappa del censo stabilito al n. 1104 di pertiche 0.07 colla rendita di l. 336.—.

AVV. G. G. PUTELLI

Bando

In seguito ad Ordinanza 19 Maggio 1872 del R. Tribunale Civile f. f. di Tribunale di Commercio in Tolmezzo si rende noto che nel giorno 17 Giugno p. v. si terrà in Tolmezzo pubblico incanto per la vendita delle merci e dei mobili già appartenenti al fallito Arcangelo Renier di detto luogo.

Le Merci si venderanno in lotti non minori di l. 1000.00 per ciascheduno, ed anche in un lotto solo, i mobili articolo per articolo, ed anche complessivamente, il tutto a prezzo non inferiore alla stima.

Tolmezzo 26 Maggio 1872.

I Sindaci del Fallimento
AVV. GIO. BATT. D.r SPANGARO
FRANCESCO CUDICINI

Citazione

Il sottoscritto qual Procuratore della Pia Casa di Carità di Udine rende noto di aver prodotto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine l'atto riassuntivo della lite mossa con la Petizione 22 aprile 1871 N. 8669 dalla Pia Casa di Carità di Udine contro il sig. Domenico q.m Antonio De Luisa di Joannis Giudizio di Cervignano Impero Austro-Ungarico, in punto pagamento di ital. L. 894.40 importo interessi arretrati e maturati a tutto 30 gennaio 1871 sul capitale di austr. L. 6600 fondatamente al Contratto 30 gennaio 1839, col qual atto riassuntivo venne citato il suddetto De Luisa a comparire innanzi detto Tribunale nel termine di giorni quaranta sotto le comminatorie di legge, per ivi sentirsi condannare come in Petizione.

G. TELL.

Avviso

Il sottoscritto Avvocato, quale Procuratore del sig. Gio: Batta q. Giovanni Minini di Udine notifica avere nel giorno 26 corrente Maggio prodotto Ricorso all'Ill. Presidente di questo R. Tribunale Civile e Correzionale perchè nominar voglia un perito che proceda alla stima delle realità qui sotto descritte di ragione di Vincenzo Missana di Colloredo di Monte Albano.

Descrizione delle realità
site in Colloredo di Monte Albano

N.		pert.		rend. l.
N. 136	di pert.	5.70	colla rend. l.	8.21
» 505	id.	4.04	id.	» 3.51
» 560	id.	0.58	id.	» 2.33
» 568	id.	0.47	id.	» 10.56
» 745	id.	16.85	id.	» 6.07
» 749	id.	4.53	id.	» 3 94
» 754	id.	7.10	id.	» 28.47
» 755	id.	1.00	id.	» 4.01
» 774	id.	3.56	id.	» 5.13
» 797	id.	32.15	id.	» 27.97

AVV. G. G. PUTELLI.

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE
DI
CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

per l'affrancamento di Censi, Canoni ed altre prestazioni e per favorire l'agricoltura

CAPITALE SOCIALE Lire Italiane VENTIQUATTRO MILIONI
divisi in serie di Un Mi ione ciasceduna, e queste in Azioni di **L. 250**

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla metà del Capitale rappresentata

DA 48,000 AZIONI di Italiane Lire 250 CIASCHEDUNA

(Impiego ipotecario al 9 per 100 depurato dalla Ricchezza Mobile)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Bense Giulio Duca della Verdura, Senatore del Regno e Consigliere della *Banca Nazionale del Regno*.
Boccardi Cav. **Francesco**, Membro della Deputazione Provinciale di Foggia.
Caetani don Onorato Principe di Teano, Deputato al Parlamento Nazionale.
Caracciolo Marino Principe Giannetti d'Avellino.
Colacicchi Cav. Ingegnere **Raffaele.**
Della Rosa Prof **Marchese Guido**, Deputato al Parlamento Nazionale.
Ferrero Cav. **Giacomo Alberto.** Sindaco di Pralormo e Membro del *Comizio Agrario di Torino*
Guevara Giovanni, Duca di Bovino, Senatore del Regno.
Nicolini Marchese Luigi; Consigliere Comunale di Firenze.
Pandolfi Eleonoro, Deputato al Parlamento Nazionale.
Ruspoli de' Principi Emanuele Deputato al Parlamento Nazionale.
Sacchi Comm. **Vittorio**, Consigliere alla Corte dei Conti già Reggente il Ministero delle Finanze di Napoli.
Silvestri Francesco, Possidente.
Torricella Giuseppe, Possidente.

Consultori Legali della Società Avv. **Antonio Fabj** e Cav. **Oreste** Dott. **Ciampi.**

PROGRAMMA

Ci dirigiamo a quella parte del pubblico che cerca ai propri capitali un impiego non soggetto alle fluttuazioni dei valori o ai capricci delle Borse, non incerto per novità d'industrie o per amministrazioni inesperte, non sospetto per promesse esagerate; e le offriamo un impiego sicuro, sottratto alle vicende del commercio e della politica, esente da prelevazioni fiscali, convergente alla pubblica utilità, e nondimeno *il più largo che con eguale sicurezza sia stato offerto fin qui*, vogliamo dire l'impiego nelle Azioni del **Credito Ipotecario Italiano.**

Trattasi di affrancare la proprietà stabile da quegli innumerevoli vincoli che, vestigio del sistema feudale, la inceppano ancora: di aggiungere alla coltura languente del suolo illaqueato lo stimolo fecondo della sua libertà: di porre nel circolo delle transazioni commerciali ciò ch'è condannato all'inerzia: di portare il progresso nelle basi medesime della pubblica e della privata ricchezza.

Per conoscere quanto lo scopo della Società risponda al bisogno, basta portare lo sguardo sugli impedimenti ai quali è soggetta la proprietà in Italia. Abbiamo il Demanio che percepisce 4,500,000 lire annue per censi, e livelli che rappresentano un capitale di 90 milioni; abbiamo il Tavoliere di Puglia, i censi del quale rappresentano un capitale di 25,872,000 lire; abbiamo le enfiteusi dei beni ecclesiastici rurali di Sicilia, recentemente ultimate, che rappresentano il capitale di 100 milioni; abbiamo una somma ingente di prestazioni nella provincia di Roma; abbiamo dovunque altrove prestazioni appartenenti a mano morta, a comuni, a corpi morali; abbiamo infine i vincoli della proprietà privata, infiniti per numero, su tutta la superficie del regno.

A cominciare dal 15 marzo 1860 le nostre leggi, informate ai principii della pubblica economia, facilitarono la liberazione del suolo dando facoltà ai possessori di redimere i pesi di natura perpetua mediante tanta rendita pubblica che al valor nominale corrisponda alle prestazioni dovute.

Ma la lentezza del risveglio economico, la mancanza di mezzi, la difficoltà di trovarli a buone condizioni, contennero in limiti ristrettissimi il beneficio offerto dalle leggi. Nè potè allargar questi limiti il *Credito fondiario* stabilito dappoi, o per difficoltà inerenti ai propri Statuti, o per tendenza ad operazioni più larghe, o per lo scapito delle sue obbligazioni, o pel saggio del suo ammortamento.

Certo è che una immensa massa di beni aspira pur sempre ad essere liberata da quei vincoli che ne inceppano la commerciabilità e ne ritardano il progresso, onde se havvi còmpito utile in questo ridestarsi della vita economica, è certamente quello che si propone la **Società Generale del Credito Ipotecario Italiano.**

Sono basi dell'operazione principale d'affrancamento; — la differenza che corre tra il valore effettivo e il valor nominale della rendita; — il sistema e la tabella d'annualità che sono adottati dal Credito fondiario — e una scala d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Sono basi di operazioni connesse ed egualmente sicure; — il pegno dei contratti che ripetendosi da modo di accrescere il capitale lucrando le differenze; — i mutui con pegno di derrate; — l'acquisto eventuale e la rivendita di immobili; — il lucro sui depositi; — i benefizi nascenti dal promuovere il credito agricolo, o dal favorire l'agricoltura in ogni modo migliore. Queste operazioni insieme riunite, possono facilmente raddoppiare e triplicare i benefici dell'affrancamento, ma per tener conto delle fluttuazioni della rendita, spingiamo lo scrupolo fino a valutare tale beneficj a quel minimo termine del 3 per cento ch'è indicato nell'annessa tabella.

Or si noti che tale impiego è *ipotecario e pignoratizio*; anzi per la operazione principale *più che ipotecario*, poichè la Società **subentra nel dominio diretto.**

Si noti che l'amministrazione sociale è di tale natura, da non creare difficoltà di persone, poichè di tali istituzioni l'Italia ne sa quanto l'estero.

Si noti che le spese sono mitissime, e tali da poter essere previamente fissate con precisione assoluta.

Si noti infine che nessun prestito erariale, provinciale o comunale, al quali il capitale accorse pur sempre volonteroso, offrì mai finora in Italia condizioni d'impiego tanto elevato e sicuro.

Dopo ciò, la Società Generale, crede di poter fare assegnamento sull'intelligenza, sul patriottismo, e sul senno del paese.

Conteggio sul Capitale di un milione

Un milione impiegato in consolidato 5 0[0 al corso medio del 73 importa una rendita effettiva di L. 68,493 equivalente a L. 1,369,860 di valor nominale, che depurato dalle spese di bollo e registro (L. 00,65 0[0) ed impiegato in contratti d'affrancamento coll'annualità di L. 6,52 (*) (media fra 10 a 50 anni) compreso interessi ed ammortamento, costituisce l'annualità di . . . . . L. 88,734

Operazione connesse: pegni di contratti, prestiti, depositi, acquisti, vendite ecc. (3 0[0 sopra un milione) » 30,000

L. 118,734

Spese

Quota proporzionale per l'amministrazione (1[2 0[0) . . . . L. 5,000 } L. 65,000
Interesse fisso alle azioni (6 0[0) » 60,000 }

L. 53,734

Ammortamento annuo del capitale e spese d'impianto (5 0[0) . . . . » 2,686

Benefizio netto corrispondente a L. 12,71 per Azione . . . . L. 51,048

Utili alle Azioni

Interesse fisso del 6 0[0 L. 15,00
Dividendo 80 0[0 sugli utili per 10 anni / Dividendo 90 0[0 sugli utili per gli anni successivi — media » 11,23 } L. 26,23
Deduzione della ricchezza mobile (13,20 » 3,46

L. 22,77 per Azione

pari al 9,11 0[0 (netto).

(*) Lire 1.50 meno del Credito Fondiario.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la liberazione della proprietà stabile in Italia dai vincoli dai quali è inceppata, e lo sviluppo dell'agricoltura, mediante operazioni ipotecarie e pignoratizie *esclusivamente*, e col sistema d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Capitale Sociale

Il Capitale sociale è di **24 Milioni** di lire, diviso in ventiquattro serie di un milione per ogni serie, in azioni di **L. 250** l'una.

Interessi e Dividendi

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del **6** per **0[0** pagabile semestralmente; cioè al 1° luglio e 1° gennaio di ogni anno.
2. All'**80** per **0[0** dei benefizi sociali pei primi dieci anni, e al **90** per **0[0** negli anni successivi, come dividendo.
3. L'interesse sulle Azioni per le somme versate decorrerà dalla data del versamento.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è di 50 anni e può essere prorogata. La Sede della Società è in **Roma**.

Condizioni della Sottoscrizione

Le Azioni sono emesse alla pari, cioè a **L. 250.**

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione L. **25**
Due mesi dopo . . . . . » **50**
Due mesi dopo . . . . . » **50**

Totale L. **125**

Le rimanenti L. **125** non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società in rate non maggiori di L. **50**, e previo avviso di tre mesi innanzi da inserirsi per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

Chi anticiperà il secondo ed il terzo versamento godrà l'abbuono del **6** per **0[0** scalare.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio

Roma — presso la Sede della Società, Via Montecatini, N. 10.
id. — » B. Testa e Comp., e la Banca di Credito Romano.
id. — » E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
Firenze — » B. Testa e Comp., e la Banca di Credito Romano.
id. — » la Banca del Popolo di Firenze e tutte le sue Sedi.
Firenze — presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28.
Napoli — » la Sede della Banca del Popolo.
Milano — » Francesco Compagnoni.
id. — » Algier Canetta e Comp.
Torino — » Carlo De Fernex.
Venezia — » Pietro Tomich.
id. — » Edoardo Leis.
Verona — » i Fratelli Pincherli.
Genova — » Angelo Carrara.
Bologna — presso la Banca Popolare di Credito.
id. — » Luigi Gavaruzzi e Comp.
id. — » G Gollinelli e Comp.
Ancona — » Alessandro Tarsetti.
Modena — » M. G. Diena fu Jacob.
id. — » Eredi di Gaetano Poppi.
Parma — » Giuseppe Varanini.
Reggio Emilia » Carlo del Vecchio.
Brescia — » And. Muzzarelli.
Livorno — presso Moisè Levi di Vita.
Belluno — » O. Pagani Cesa.
Monza — » la Banca Monzese.
UDINE » **Marco Trevisi.**
id. » **G. B. Cantarutti.**
id. » **Fabris Luigi.**
id. » **A. Lazzarutti.**
id. » **Emerico Morandini**
id. » Ing. **Carlo Braida**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.